



[www.puntopace.net](http://www.puntopace.net) / [G. Mazillo](#)

### In memoria del prof. Giuseppe Serio (Praia a Mare, 17/12/2022)

Non ho mai amato i necrologi. Né quelli che di solito il dovere dell'amicizia impone di ascoltare, né amerò, lo dico da adesso, quello che un giorno – spero il più tardi possibile, magari imitando l'amico caro Giuseppe Serio – mi toccherà a mia volta di ascoltare, senza possibilità di esprimere il mio disappunto.

Il mio intervento è, se proprio volete, all'insegna della memoria, ma una memoria che dico subito è memoria in ricerca, secondo un mio antico maestro, ormai passato all'eternità, Karl Rahner: *suchende memoria*, *memoria che cerca*, o per farmi capire da chi coltiva molto più facilmente l'inglese *searching memory*.

Memoria più che "in memoria", secondo la concezione dinamica dell'ebraismo, passata del resto al cristianesimo. *Anamnesi*, molto più che rievocazione. Attualizzazione, perennità di valori che non si sono estinti con l'estinto, anche perché l'estinto, secondo le nostre più profonde convinzioni, non è veramente tale. Egli continua a vivere e con lui continua a vivere quanto di bello e di valido egli ha cercato e dall'altra sponda continua a cercare in Dio. Appunto: attualità in ricerca di un compimento; adempimento di una promessa; traguardo di una tappa, la sua, al termine della quale ha passato ad altri il testimone. Ha passato la fiaccola. A chi? A noi, sì proprio a noi che ne parliamo, per lo stesso fatto che lo facciamo.

La fiaccola in questo caso è una sola ma è alimentata ed alimenta a sua volta tre ambiti di memoria e di ricerca. Almeno questi tre che caratterizzano in modo inscindibile il cristiano, il costruttore di pace e il pedagogo/pedagogista Giuseppe Serio.

Lasciando doverosamente ad altri la parte del pedagogo/pedagogista, perché Serio è stato sia l'uno che l'altro, cerco di ricostruire alcune tracce assolutamente da recepire e sulle quali proseguire, riguardanti la fede cristiana e in essa l'importanza della pace. Pace da *recepire* dalla rivelazione cristiana e dall'anelito più sincero dell'umanità, e pace da *costruire*, oltre che pace alla quale *formare* continuamente noi stessi e gli altri, le nostre comunità e soprattutto i giovani. Due tracce allora da indicare non per credenti e non credenti, ma semplicemente per "credenti", credenti comunque nell'uomo e nel suo valore, in un migliore futuro del nostro pianeta terra e dell'umanità che vi abita, credenti nel compito che ciascuno di noi ha da svolgere affinché ciò abbia luogo.

La pace da accogliere come *dono continuo* chiesto e ottenuto da Dio era ed è in ogni preghiera e ogni celebrazione eucaristica. Chi come Giuseppe Serio l'ha frequentata e la frequenta quotidianamente sa che proprio essa, la celebrazione eucaristica è non solo autostrada per il cielo come diceva il giovane e grande appassionato ad essa, Carlo Acutis, ma è anche la strada che porta ogni giorno alla pace qui sulla terra.

Su questa nostra terra, per imparare quotidianamente a celebrare l'amore di Dio, amore spesso sconosciuto e talora deriso, per poter illuminare, se non sempre con un sorriso di gioia, almeno con uno sguardo di attenzione, o forse di com-passione, quanti incontriamo, con i loro



problemi e le loro debolezze, le loro fatiche e le loro speranze. Con quello sguardo non complice e tuttavia partecipe di cui era capace Giuseppe Serio.

A cominciare dai figli, molti di voi che quel sorriso l'avete conosciuto e lo portate nel cuore, vi sarete chiesti da dove venisse. Quelli di voi a lui più vicini lo sapevate già: veniva dalla sua partecipazione alla messa quotidiana.

Così come lo sapevo anch'io, quando, negli oltre due decenni che ho celebrato la messa al centro d'accoglienza "l'Ulivo" lo vedevo spesso arrivare, per cantare e pregare insieme, per condividere il messaggio delle letture liturgiche. Un messaggio che mai come in quel luogo significava volontà di riscatto, testimonianza di rinascita e di vita che non si arrende ai propri errori. Oppure lo vedevo arrivare alle Sarre, dove d'estate la messa, insieme con gli ospiti della casa o dei campi-scuola, era celebrazione di condivisione, esperienza di fede e rinnovata volontà di pace da portare anche agli altri.

La fede, la preghiera e l'impegno per la pace hanno preso forma in Giuseppe negli innumerevoli incontri e nelle attività dell'Associazione "Gianfrancesco Serio". Un'associazione che a un padre che ha perso un figlio troppo precocemente e per giunta in un incidente tanto inspiegabile quanto doloroso, ha offerto il senso di una vita e un orientamento al quale reindirizzare se stesso e gli altri. Che senso può avere la stroncatura violenta di una vita di un ragazzo? Umanamente nessuno. Ma è un senso che si impara faticosamente a cercare vivendo con le proprie ferite. Per chi? Per chi crede che, oltre alla "banalità del male" ci deve essere un percorso sensato su cui incamminarsi, non da soli, ma con chi ci ha lasciato, con lui nella mente e nel cuore e tuttavia cercando di dar vita ai sogni bruscamente interrotti e alle lacrime che scavano per sempre la propria storia.

Memoria che si fa ricerca. Anche qui, soprattutto qui. Si legge talvolta che Dio è da cercare lì dove il cuore fa più male. Maestri che abbiamo amato insieme, come Mons. Bregantini e don Tonino Bello e prima ancora don Lorenzo Milani, ci hanno insegnato, partendo dall'incontro di Gesù con Tommaso, che attraverso le proprie ferite si intravede non solo una luce lontana, ma il volto di quanti ci hanno lasciato. Ferite che diventano ferite di luce.

È questa luce e sono questi volti che ci accompagnano. Ci sostengono in una fede che non è avventura solitaria, ma esperienza comunitaria. Quella che Giuseppe ha vissuto da sempre nell'Azione Cattolica con la propria consorte, Iolanda, e con tanti altri, alcuni dei quali siete oggi qui. Vissuta nella partecipazione attiva e impegnata come richiesto dal Vaticano II, quel Concilio che ci ha cambiato in meglio la vita e che è stato anche studiato nei suoi documenti e nel suo spirito, nelle iniziative volute a questo scopo e alle quali ho avuto l'onore e la gioia di partecipare più volte. Anche qui a Praia a Mare.

Memoria che diventa dunque continuazione di un compito che oggi come oggi diventa ancora impegno per l'uomo e una terra più umana. Un impegno che ciascuno di noi che non ammira solo un percorso di vita, ma ne condivide l'orizzonte e lo spirito, sono sicuro promette oggi non solo a Giuseppe, ma a se stesso e alla specie umana ancora "sapiens", di continuare a realizzare. L'impegno di costruire ancora e sempre la pace. Grazie!